

REGIONE PUGLIA
CITTA' METROPOLITANA DI BARI
COMUNI DI GRAVINA IN PUGLIA E ALTAMURA



AUTORIZZAZIONE UNICA EX D.LGS. 387/2003

Progetto Definitivo
Parco eolico "Silvium" e opere connesse

TITOLO ELABORATO

**Relazione PUTT (PPTR) - sintesi
vincoli**

CODICE ELABORATO

COMMESSA	FASE	ELABORATO	REV.
F0477	A	R32	A

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione

SCALA

—

DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
febbraio 2022	prima emissione	GMA	GMA	GDS

PROPONENTE



wpd Silvium s.r.l.

Corso d'Italia 83
00198 Roma (RM)
Tel: +39 06 960 353 01
wpdsilviumsrll@legalmail.it
P.IVA. 16496431004

PROGETTAZIONE



F4 ingegneria srl

via Di Giura - Centro Direzionale, 85100 Potenza
Tel: +39 0971 1 944 797 - Fax: +39 0971 5 54 52
www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

Il Direttore Tecnico
(ing. Giovanni Di Santo)



Società certificata secondo la norma UNI-EN ISO 9001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (settore IAF: 34).





Sommario

1	Introduzione	2
2	Inquadramento territoriale dell'opera	3
3	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	7
3.1	Ambito di paesaggio interessato dal progetto	9
3.2	Sistema delle tutele	11
3.2.1	Componenti geomorfologiche	12
3.2.2	Componenti idrogeologiche	13
3.2.3	Componenti botanico-vegetazionali	15
3.2.4	Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	17
3.2.5	Componenti culturali e insediative	19
3.2.6	Componenti dei valori percettivi	21
4	Conclusioni	24



1 Introduzione

F4 ingegneria Srl, in qualità di Consulente, è stata incaricata dalla società proponente wpd Silvium Srl di redigere il progetto definitivo per la costruzione di un nuovo parco eolico denominato "Silvium" e relative opere di connessione alla RTN, localizzato nei comuni di Gravina in Puglia (BA) e Altamura (BA).

Il progetto proposto prevede l'installazione di 6 nuovi generatori eolici ciascuno di potenza nominale fino a 6.6 MW, in linea con i più elevati standard tecnici presenti sul mercato, per una potenza installata complessiva pari a 39.6 MW.

Il tipo di aerogeneratore previsto per l'impianto in oggetto è un aerogeneratore ad asse orizzontale con rotore tripala, le cui caratteristiche principali sono di seguito riportate:

- rotore tripala a passo variabile, di diametro massimo pari a 170 m, posto sopravvento alla torre di sostegno, costituito da 3 pale generalmente in resina epossidica rinforzata con fibra di vetro e da mozzo rigido in acciaio;
- navicella in carpenteria metallica con carenatura in vetroresina e lamiera, in cui sono collocati il generatore elettrico, il moltiplicatore di giri, il convertitore elettronico di potenza, il trasformatore BT/AT e le apparecchiature idrauliche ed elettriche di comando e controllo;
- torre di sostegno tubolare troncoconica in acciaio e cemento, avente altezza fino all'asse del rotore pari a massimi 165 m;
- altezza complessiva massima fuori terra dell'aerogeneratore pari a 250.0 m;
- area spazzata massima: 22698 m².

L'area del parco eolico ricade in zona classificata agricola (zona E) come desunto dallo strumento urbanistico del comune interessato (Piano regolatore generale (PRG) redatto nel 1989 ed approvato nel 1994).

Il progetto è in linea con gli obiettivi nazionali ed europei per la riduzione delle emissioni di CO₂, connesse a processi di produzione di energia elettrica da fonti fossili.

La presente relazione, in linea con le Istruzioni Tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione Unica della Regione Puglia (DD n. 1 del 3 gennaio 2011), ha l'obiettivo di localizzare gli interventi proposti in relazione agli elementi tutelati dal Piano Paesaggistico Regionale. A tal proposito, si rappresenta che le informazioni sinteticamente riportate nel seguito sono state trattate sia nella Relazione Paesaggistica che nell'analisi delle motivazioni e coerenze (analisi programmatica) dello Studio di Impatto Ambientale. Infine, in merito agli elaborati grafici con specifico riferimento ai vincoli di natura paesaggistica si rimanda agli elaborati allegati alla citata Relazione Paesaggistica.



2 Inquadramento territoriale dell'opera

L'area individuata per la realizzazione della presente proposta progettuale interessa i territori comunali di Gravina in Puglia e di Altamura, in provincia di Bari.

Nello specifico caso in esame è stata fatta richiesta di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) per un impianto di generazione da fonte eolica da 39.6 MW. In base alla soluzione di connessione, il futuro impianto eolico sarà collegato in antenna a 360 kV sulla sezione 150/36 kV di una nuova Stazione Elettrica di smistamento a 150 kV della RTN da inserire in entra – esce alla linea 150 kV "Matera Nord – Altamura". Il nuovo elettrodotto in cavo interrato a 36 kV, per il collegamento del parco eolico in oggetto sulla Stazione Elettrica della RTN, costituisce impianto di utenza per la connessione, mentre lo stallo 150/36 kV costituisce impianto di rete per la connessione.

Lo stallo in stazione RTN Terna, per razionalizzare l'utilizzo delle future infrastrutture di rete, sarà condiviso con altri impianti di produzione.

Il futuro parco eolico, costituito da 6 aerogeneratori di potenza unitaria massima pari a 6.6 MW, per una potenza complessiva di 39.6 MW, interesserà una fascia altimetrica compresa tra i 364 (in corrispondenza della connessione alla SE RTN) ed i 443 m s.l.m. (nella sezione sud-ovest dell'impianto), destinata principalmente a colture foraggere e cerealicole stagionali che conferiscono al paesaggio caratteristiche di antropizzazione tali da non favorire processi di completa rinaturalizzazione.

Il modello di aerogeneratore attualmente previsto dalla proposta progettuale in esame è caratterizzato da un diametro massimo del rotore pari a 170 m, da un'altezza al mozzo di 165 m e da un'altezza complessiva al tip (punta) della pala di 250 m, quindi si tratterà di macchine di grande taglia. In particolare, un modello commerciale che attualmente soddisfa questi requisiti tecnico-dimensionali è la SG 6.6-170 HH 165 m.

L'area del parco eolico ricade in aree extraurbane classificate come zona omogenea agricola E1 dal Piano Regolatore Generale (PRG) di Gravina in Puglia e dal PRG di Altamura.

Il territorio interessato dall'intervento non presenta nuclei abitativi estesi, ma è caratterizzato da piccoli insediamenti formati da masserie (case coloniche con i relativi fabbricati rustici di servizio necessari alla coltivazione di prodotti agricoli locali ed all'allevamento zootecnico), poste comunque ad una distanza superiore a 500 m dagli aerogeneratori previsti in progetto, come può evincersi dalla cartografia tematica allegata, per cui, presumibilmente, non subiranno turbamenti dovuti alla presenza delle pale eoliche.

La vegetazione dell'area direttamente interessata dal progetto è costituita prevalentemente da terreni seminativi adibiti alla coltivazione di cereali e foraggere, mentre l'area estesa presenta anche seminativi arborei (in particolare oliveti specializzati o misti a seminativi semplici), pascoli naturali, cespuglieti ed arbusteti lungo i corsi d'acqua e boschi di latifoglie, che saranno comunque tutelati e non coinvolti dall'intervento.

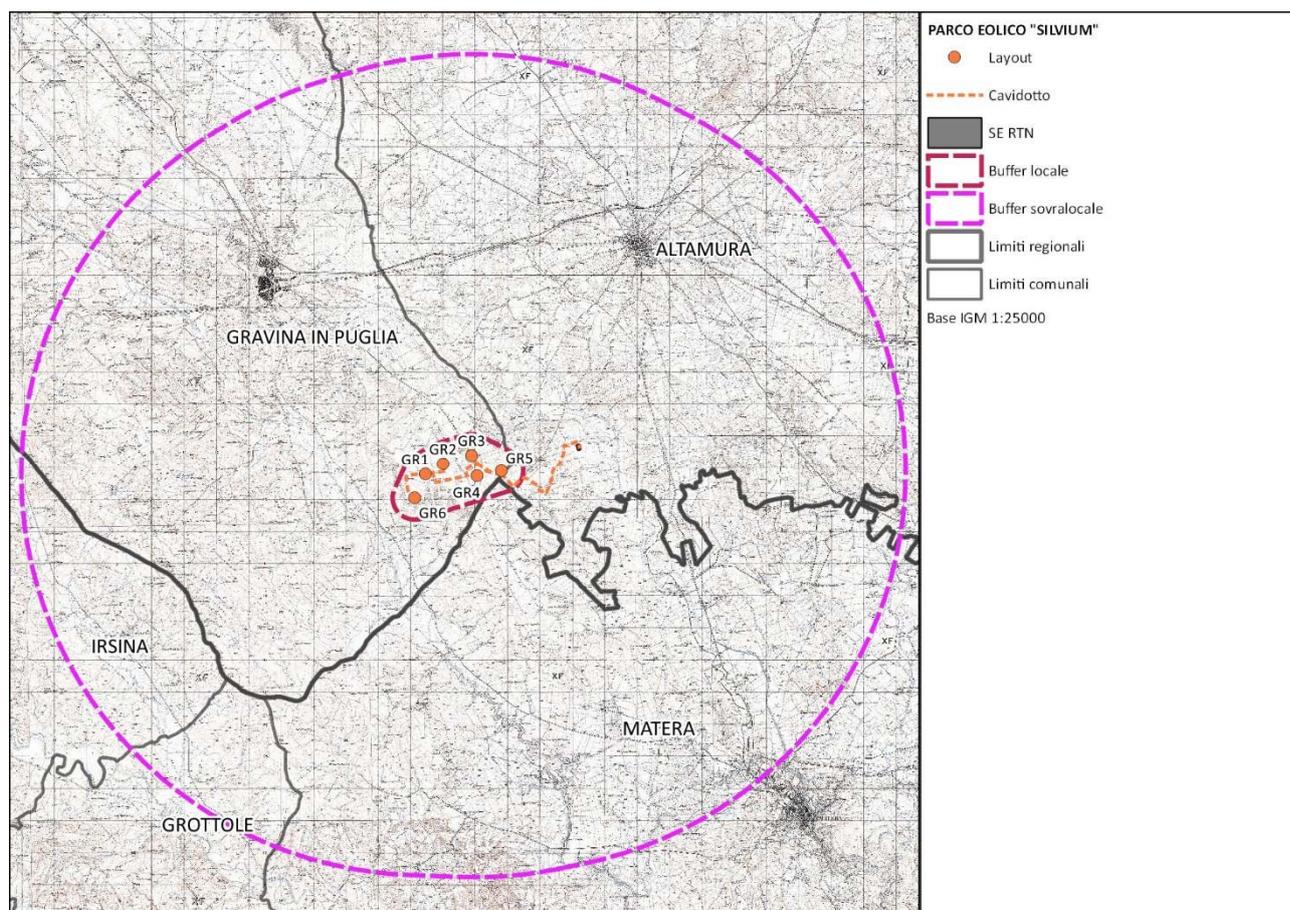


Figura 1. Inquadramento territoriale su base IGM 1:25000 con indicazione dell'area di intervento

La scelta dell'ubicazione delle macchine eoliche ha tenuto conto, principalmente, delle condizioni di ventosità dell'area (direzione, intensità e durata), dell'andamento piano - altimetrico del territorio e della natura geologica del terreno. Tale scelta è stata subordinata anche alla valutazione del contesto paesaggistico ed ambientale interessato, al rispetto dei vincoli di tutela del territorio ed alla disponibilità dei suoli.

La disposizione degli aerogeneratori è stata scelta in modo da evitare il cosiddetto "effetto selva" dai punti di osservazione principali.

Nella figura di seguito riportata è possibile visualizzare il layout del parco in oggetto su base ortofoto.

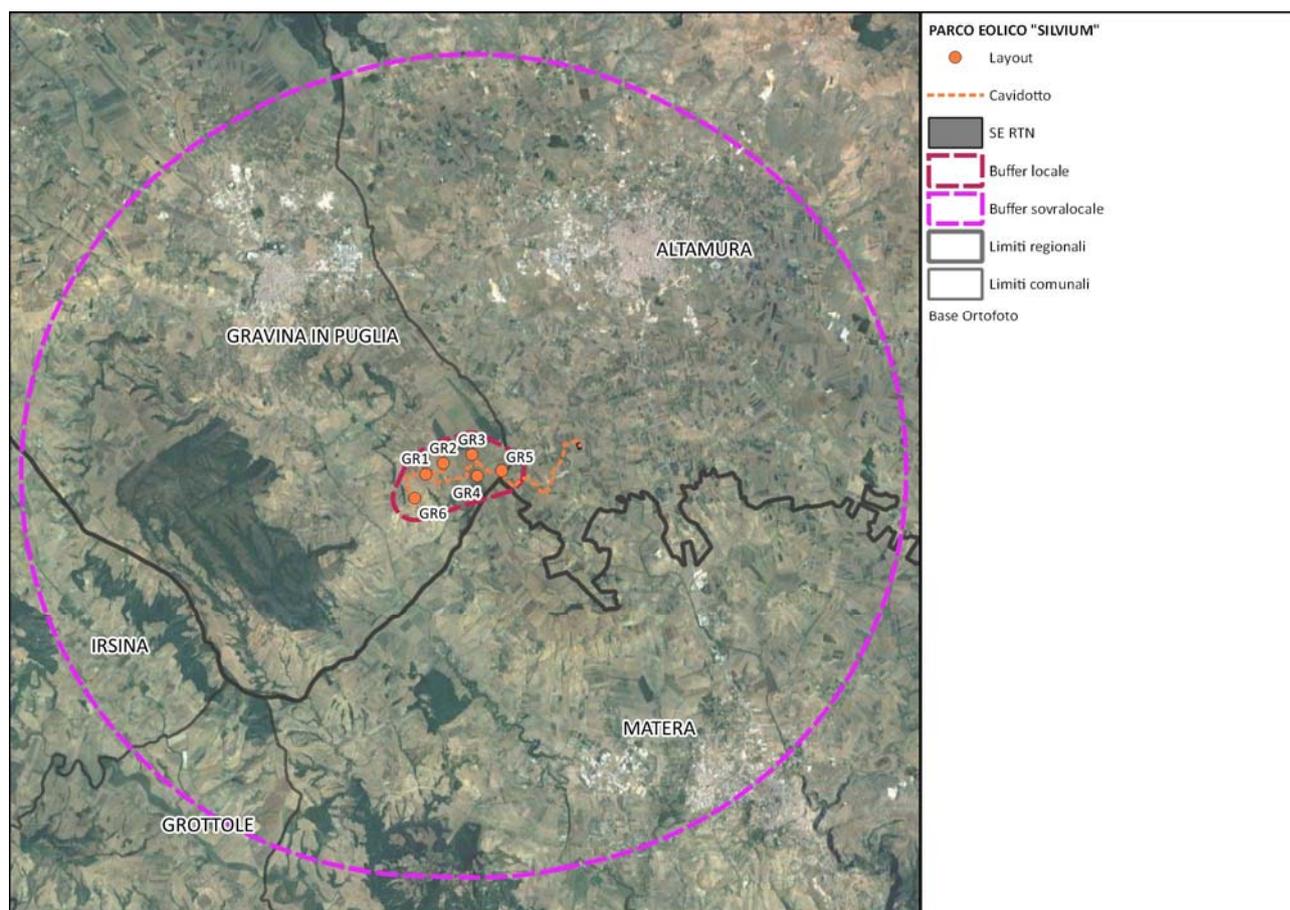


Figura 2. Layout di impianto su base ortofoto

Nell'area di analisi sono presenti le seguenti reti infrastrutturali:

- Reti viarie: in particolare la SP 201 dall'abitato di Gravina in Puglia verso il sito di impianto (dove prende il nome di contrada Selva) fino al confine tra Puglia e Basilicata, la SP 11 dal centro di Altamura a confluire sulla SS 99 ad est dell'area di progetto, la SP 53 da Gravina in Puglia verso il confine regionale ad ovest del parco e la SP 27 a nord dell'impianto. L'area del parco, inoltre, è attraversata da una rete di strade locali ed interpoderali;
- Elettrodotti: le linee che transitano nell'area sono sia in BT che in MT ed AT;
- Rete idrica interrata;
- Rete telefonica su palo.

Il tracciato del cavidotto interrato destinato al trasporto dell'energia elettrica prodotta dal parco eolico è stato individuato con l'obiettivo di minimizzare il percorso per il collegamento dell'impianto alla RTN e di interessare, per quanto possibile, strade o piste esistenti o territori privi di peculiarità naturalistico-ambientali.

La seguente tabella riporta le coordinate degli aerogeneratori previsti in progetto (D max 170 m, h Hub 165 m).



Tabella 1: coordinate aerogeneraori di progetto

WTG	Coordinate UTM-WGS 84 fuso 33		D	hHub
	Est	Nord		
GR1	624417	4513587	170	165
GR2	624959	4513915	170	165
GR3	625844	4514180	170	165
GR4	626009	4513534	170	165
GR5	626764	4513691	170	165
GR6	624080	4512843	170	165

Si rimanda agli elaborati di progetto per gli approfondimenti relativi ai dettagli tecnici dell'opera proposta.



3 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è stato redatto ai sensi degli artt. 135 e 143 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" (di seguito denominato Codice), con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti pubblici e privati e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio (<http://www.sit.puglia.it>).

Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione all'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 e del Codice, in coerenza con le attribuzioni di cui all'art. 117 della Costituzione e conformemente ai principi di cui all'art. 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il Piano intende "i paesaggi pugliesi non solo come immagine visiva (il bel paesaggio per la contemplazione e per il turismo), ma come espressione identitaria di saperi, arti, culture, produzioni tipiche in campo alimentare, artigiano, artistico, culturale; tutti elementi di una civiltà che, riscoprendo i propri valori patrimoniali, può esprimere un proprio progetto di sviluppo peculiare e durevole, in grado di competere e cooperare sui mercati globali".

I capisaldi del Piano sono i seguenti:

- la centralità del patrimonio territoriale (ambientale, infrastrutturale, urbano, paesistico, socioculturale) nella promozione di forme di sviluppo socioeconomico fondate sulla valorizzazione sostenibile e durevole del patrimonio stesso attraverso modalità di produzione sociale del paesaggio;
- l'attribuzione di un ruolo di cogenza al piano paesaggistico nei confronti dei piani di settore, territoriali ed urbanistici, anche avvalendosi del ruolo di piano territoriale del PPTR;
- l'assunzione di obiettivi complessi e multisettoriali laddove il Piano investe problemi di conservazione, valorizzazione, riqualificazione e ricostruzione di paesaggi (intesi, secondo la Convenzione Europea, come mondi di vita delle popolazioni), attribuendo al Piano una funzione progettuale e strategica.

Il Piano distingue la parte identitaria e statutaria (che definisce e rappresenta i caratteri identitari dei paesaggi della Puglia e le regole di trasformazione per la loro conservazione/valorizzazione, riqualificazione/ricostruzione) da quella strategica (che definisce progetti, politiche ed azioni per le trasformazioni future).

Il PPTR è organizzato in tre grandi capitoli: l'Atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico; lo Scenario strategico; il Sistema normativo (sistema delle tutele).

L'Atlante del patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico ha lo scopo di finalizzare la descrizione della regione al riconoscimento degli elementi e delle regole di relazione tra azione umana ed ambiente che costituiscono i caratteri di identità del territorio della Puglia. Questo principio è legato



alla volontà di interpretare quegli elementi e quelle regole come potenziali risorse per il progetto del futuro del territorio.

Lo scenario non ha valore normativo, ma indica, con diversi strumenti di rappresentazione e documenti, le grandi strategie del piano, che saranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica, alle norme tecniche. Esso assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze in atto al degrado paesaggistico e costruire le precondizioni di un diverso sviluppo socioeconomico.

Gli obiettivi generali, a loro volta articolati negli obiettivi specifici, sono i seguenti:

1. garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
2. migliorare la qualità ambientale del territorio;
3. valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
4. riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
5. valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
6. riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
7. valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
8. favorire la fruizione lenta dei paesaggi;
9. valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;
10. garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
11. garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;
12. garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

L'insieme degli obiettivi generali e specifici delinea la visione progettuale dello scenario strategico di medio-lungo periodo, che si propone di mettere in valore, in forme durevoli e sostenibili, gli elementi del patrimonio identitario individuati nell'Atlante, elevando la qualità paesaggistica dell'intero territorio regionale.

Il sistema delle tutele individua le aree sottoposte a tutela paesaggistica e ne detta le specifiche prescrizioni d'uso o le misure di salvaguardia ed utilizzazione.

Nel seguito del presente documento sarà riportato l'esito della verifica puntuale delle tutele previste dal PPTR in relazione al progetto proposto.

Con l'approvazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (PPTR), il precedente Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P) ha cessato di avere efficacia, compresi gli ATE (Ambiti Territoriali Estesi) e gli ATD (Ambiti Territoriali Distinti), pur restando valida la loro delimitazione esclusivamente al fine di mantenere l'efficacia degli atti normativi, regolamentari ed amministrativi generali vigenti nelle parti in cui ad essi specificamente si riferiscono, come ad esempio il Reg. Reg. 24/2010 concernente l'individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Le principali criticità sul paesaggio individuate nel PPTR e associate alla realizzazione di impianti eolici di grande taglia sono legate:

- alle dimensioni delle apparecchiature coinvolte;
- alla loro ubicazione non coerente con gli elementi strutturanti del paesaggio in cui si inseriscono;
- alla loro disposizione, qualora le macchine siano numerose e non opportunamente distanziate fra loro (effetto selva).



Oltre alle criticità di natura percettiva, la costruzione di un impianto comporta delle modifiche e delle trasformazioni del territorio in cui si inserisce che, se non controllate con un progetto sensibile alle condizioni espresse dal territorio stesso, danneggia il paesaggio.

Le principali modifiche del territorio che possono costituire ulteriori elementi di criticità sono:

- realizzazione di nuove strade non attenta ai principali caratteri naturali e storici del luogo;
- realizzazione di nuove strade non attenta a problemi di natura idrogeologica o in aree classificate a forte pericolosità geomorfologica;
- distanziamento dell'impianto da siti archeologici;
- distanziamento dell'impianto da edifici rurali, strade e centri abitati.

3.1 Ambito di paesaggio interessato dal progetto

L'Atlante del patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico ha delineato la Carta dei Paesaggi della Puglia che rappresenta la sintesi dei caratteri identitari di unità territoriali omogenee e riconoscibili: gli ambiti (sistemi territoriali complessi) e le figure territoriali (unità minime di paesaggio).

Il paesaggio di ogni ambito è identificabile sulla base della sua fisionomia caratteristica, che è il risultato "visibile", la sintesi "percettibile" dell'interazione di tutte le componenti (fisiche, ambientali e antropiche) che lo determinano.

L'area di intervento ricade nell'*Ambito dell'Alta Murgia* che occupa la porzione nord-occidentale del vasto altopiano delle Murge, esteso dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle e tra la Fossa Bradanica e le depressioni vallive che si adagiano verso la costa adriatica.

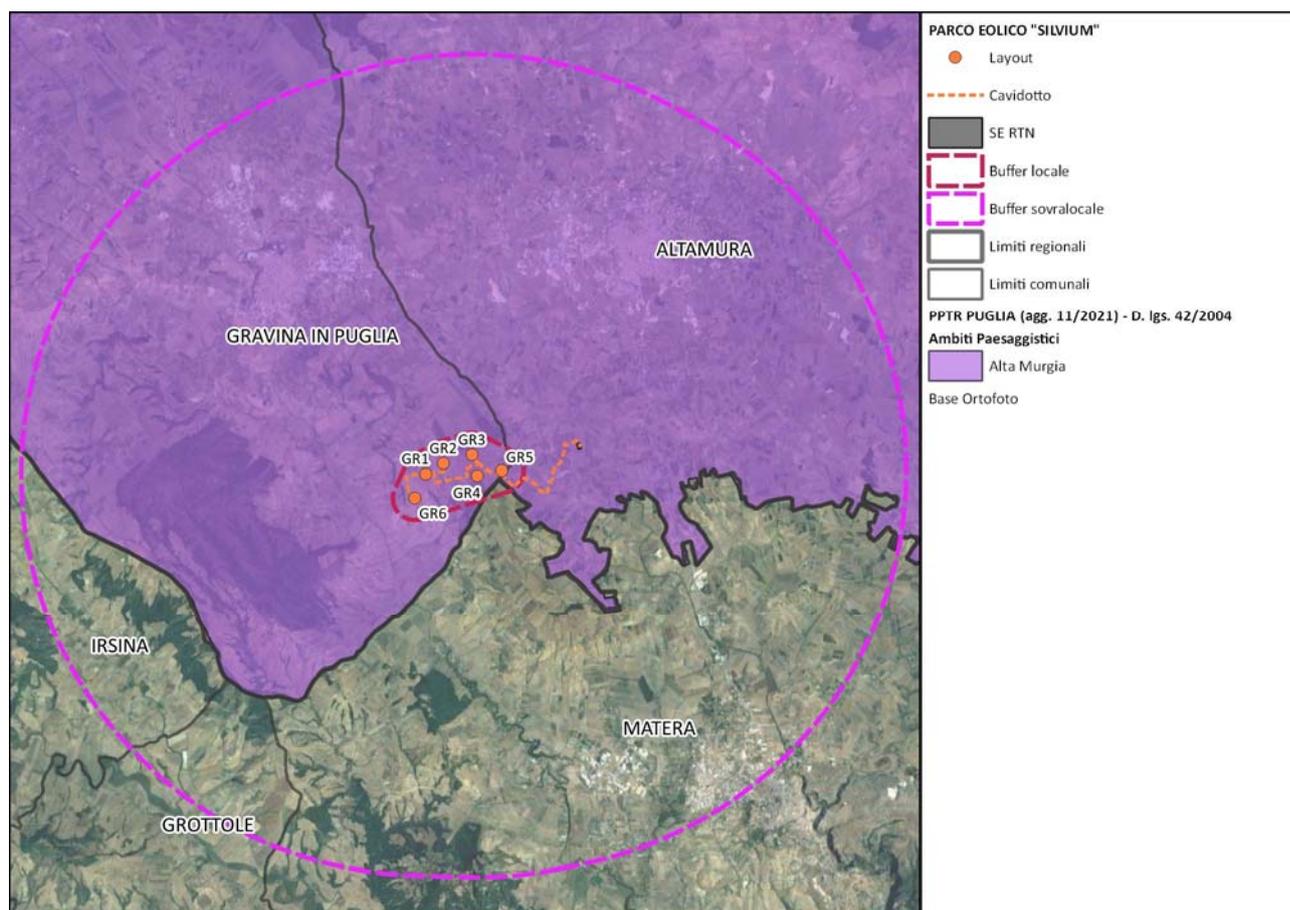


Figura 3: ambiti paesaggistici PPTR-Puglia: inquadramento dell'area di studio

Il paesaggio dell'Alta Murgia, aspro e quasi 'lunare' in alcuni tratti, è costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli (doline) e dagli inghiottitoi. La conseguenza più appariscente della fenomenologia carsica dell'area è la scomparsa pressoché totale di un'idrografia superficiale, ricordata dalla toponomastica locale – ricca di idronimi che testimoniano l'antica presenza di fontane, laghi, torrenti e pantani – e dai numerosi solchi di erosione (lame) che costituiscono un reticolo abbastanza denso che non di rado arriva fino al mare.

L'altopiano murgiano (le cui quote variano da un minimo di 340 metri ad un massimo di 679 metri sul livello del mare) è interessato da condizioni climatiche favorevoli alla vegetazione grazie alla sua posizione strategica sia rispetto al mare che alle montagne.

Il paesaggio dell'Alta Murgia si presenta saturo dei segni naturali ed antropici determinati dal secolare equilibrio tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti, quali la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse: estesi reticoli di muri a secco, villaggi ipogei e necropoli, chiese rupestri e cappelle rurali, cisterne e neviere, trulli, ma soprattutto innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazz, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza.

L'area sovralocale interessa la parte sud-orientale dell'ambito, insistendo sulle figure territoriali dell'Altopiano Murgiano e della Fossa Bradanica (in cui ricade il parco eolico).



L'Altopiano Murgiano, vasto e poco elevato, degrada in modo più rapido ad ovest verso la fossa Bradanica e più dolce ad est, fino a raccordarsi, mediante una successione di spianate, all'attuale linea di costa del mare adriatico.

La figura è caratterizzata da fenomeni carsici di grande rilievo e variamente articolati, sia in superficie (vallecole, depressioni, conche, campi solcati, dossi, lame e rocce affioranti) che in profondità (doline a contorno sub circolare, pozzi, inghiottitoi, gravi, voragini, grotte) e da una pressoché inesistente circolazione superficiale delle acque, convogliate nella falda freatica.

Il paesaggio varia secondo un gradiente nord-est /sud-ovest, dal gradino pedemurgiano alla fossa bradanica.

3.2 Sistema delle tutele

Il PPTR ha condotto, ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett. b) e c) del d. lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica, pertanto le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono in:

- *beni paesaggistici*, ai sensi dell'art. 134 del Codice, che si dividono ulteriormente in due categorie di beni:
 - immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del Codice), ossia quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico;
 - aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice);
- *ulteriori contesti paesaggistici*, ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice.

L'insieme dei beni paesaggistici (BP) e degli ulteriori contesti paesaggistici (UCP) è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

- Struttura idrogeomorfologica
 - Componenti geomorfologiche
 - Componenti idrogeologiche
- Struttura ecosistemica e ambientale
 - Componenti botanico-vegetazionali
 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- Struttura antropica e storico-culturale
 - Componenti culturali e insediative
 - Componenti dei valori percettivi

I vincoli paesaggistici ed ambientali che interessano il progetto in esame sono stati individuati sulla base della cartografia del PPTR disponibile sul portale cartografico regionale **puglia.con** (<https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/file-vettoriali#mains>).

Ogni modificazione dello stato dei luoghi dei beni paesaggistici è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui agli artt. 146 e 159 del Codice.

Ogni piano, progetto o intervento sugli ulteriori contesti è subordinato all'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 89, comma 1, lettera b) delle NTA-PPTR.

Nei territori interessati dalla sovrapposizione di ulteriori contesti e beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art. 134 del Codice si applicano tutte le relative discipline di tutela. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva.



I progetti da assoggettare a Valutazione di Impatto Ambientale devono ottenere anche i pareri delle amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistica, territoriale e della salute dei cittadini; quindi anche nei casi in cui le opere non interferiscano direttamente con aree o beni assoggettati a vincoli paesaggistici, naturalistici, idrogeologici e del Piano di assetto idrogeologico sarà necessario attivare opportune istanze di autorizzazione.

3.2.1 Componenti geomorfologiche

Le componenti geomorfologiche individuate dal PPTR comprendono ulteriori contesti costituiti da: versanti; lame e gravine; doline; grotte; geositi; inghiottitoi; cordoni dunari.

Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito "Alta Murgia" sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento fluviale e carsico, e in subordine a quelle di versante.

Tra le prime sono da annoverare le doline, tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da arricchire il blando assetto territoriale con locali articolazioni morfologiche, spesso ricche di ulteriori particolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere di ingegneria idraulica, ...).

Tra le forme di modellamento fluviale sono da segnalare le valli fluviocarsiche (localmente dette lame), che solcano non in modo netto il tavolato calcareo; strettamente connesse a questa forma sono le ripe fluviali delle stesse lame, che rappresentano nette discontinuità nella morfologia monotona del territorio e contribuiscono ad articolare e variegare l'esposizione dei versanti ed il loro valore percettivo nonché ecosistemico.

Il buffer sovralocale presenta i seguenti contesti:

- versanti, diffusi sui rilievi collinari della fossa bradanica;
- la Lama Torrente Gravina, situata ai piedi dell'abitato di Gravina in Puglia;
- grotte (con relativo buffer di 100 m) ad ovest del centro di Gravina in Puglia e a nord-ovest del centro di Altamura;
- doline, alcune grotte (con relativo buffer di 100 m) ed inghiottitoi (con relativo buffer di 50 m) sull'altopiano murgiano, lungo il margine nord-est dell'area;
- geositi (con relativo buffer di 100 m), in particolare calanchi sulla fossa bradanica.

Il buffer locale è caratterizzato da UCP-Versanti sul bordo sud-ovest del buffer locale e nel settore settentrionale del buffer locale, tuttavia le opere in progetto non interferiscono direttamente con nessun ulteriore contesto paesaggistico classificato nelle componenti geomorfologiche dal PPTR.

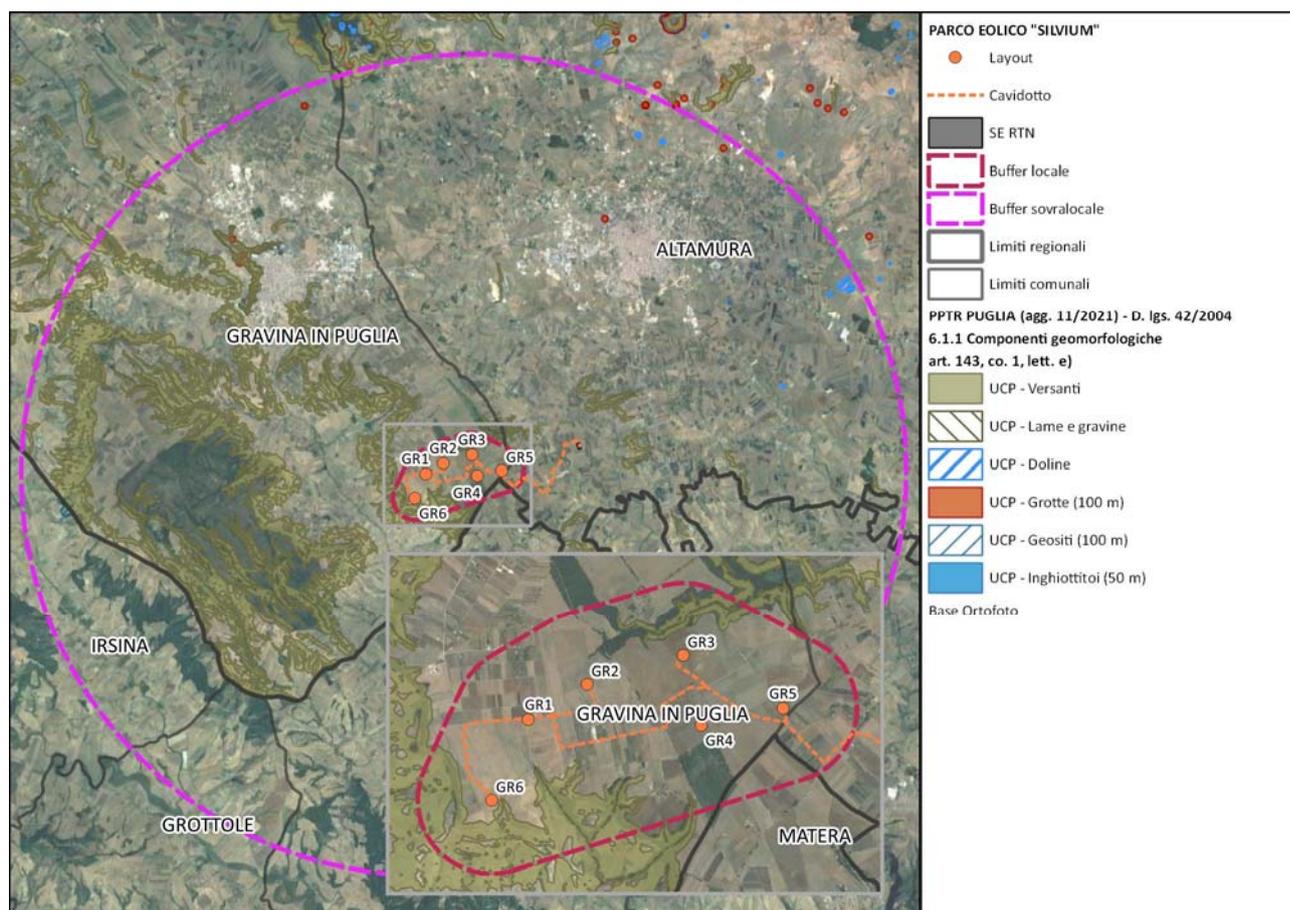


Figura 4: PPTR-Puglia 6.1.1 Componenti geomorfologiche: area di studio

3.2.2 Componenti idrogeologiche

L'altopiano murgiano presenta un sistema idrografico superficiale asciutto, costituito dal reticolo ramificato delle lame ed i solchi torrentizi di erosione che segnano il costone occidentale e rappresentano la principale rete di deflusso superficiale delle acque dell'altopiano verso la fossa bradanica, nonché il luogo di microhabitat rupicoli di alto valore naturalistico e paesaggistico.

La fossa bradanica è caratterizzata dal sistema idrografico a carattere torrentizio della media valle del Bradano, costituito dal fiume e dalla fitta rete ramificata dei suoi affluenti di sinistra che scorrono in valli e vallecole parallele, in direzione nord-ovest/sud-est.

Le componenti idrologiche individuate dal PPTR comprendono:

- Beni paesaggistici, costituiti da: Territori costieri; Territori contermini ai laghi; Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche.

Ulteriori contesti, costituiti da: Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica L'area sovralocale, individuata dal buffer di 12.5 km, è caratterizzata dalle seguenti componenti idrologiche:

- BP – Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (art 142, comma 1, lett. c, del Codice), approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato; qui rappresentati, in direzione nord-ovest/sud-est, dal Torrente Pentecchia di Chimienti (con gli affluenti principali Torrente Gravina di Puglia e Fosso Lama Lunga)



ad ovest dell'area di impianto e dal Torrente Gravina di Matera ad est del sito di intervento.

- UCP – Reticolo idrografico di connessione della RER (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata; qui riferito ai corpi idrici di Gravina piccola presso l'abitato di Gravina in Puglia, Lama Signora e Lama presso Serro di Monsignore a nord-ovest di Bosco Difesa Grande, Valle in località Coluni e Valle in località Vignito a nord-ovest dell'area di impianto e di Valle la Stella a sud della zona di intervento.
- UCP – Sorgenti, che consistono in punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea, individuati in coordinamento con l'ex Autorità di Bacino della Puglia, con una fascia di salvaguardia di 25 m a partire dalla sorgente; qui rappresentata da Fonte Carestia nei pressi del tratto iniziale di Vallone dell'Ombra o Vallone Omero (affluente del Torrente Gravina di Matera) e da Presa S. Angelo nei pressi della confluenza di Canale San Francesco nel Torrente Gravina di Puglia.
- UCP – Aree soggette a vincolo idrogeologico (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono nelle aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", il quale sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque; qui riferite alla Zona IV Gravina in Puglia nel settore nord-ovest, alla Zona III Gravina in Puglia ad ovest e sud dell'area di intervento alla Zona II Gravina in Puglia a nord degli aerogeneratori.

Il buffer locale è caratterizzato da Valle la Stella sul bordo meridionale (reticolo idrografico di connessione della RER), dalla zona a vincolo idrogeologico III Gravina in Puglia sul bordo sud-ovest e dalla zona II Gravina in Puglia nel settore settentrionale.

Le opere in progetto, tuttavia, non interferiscono direttamente con nessuna componente idrologica individuata dal PPTR.

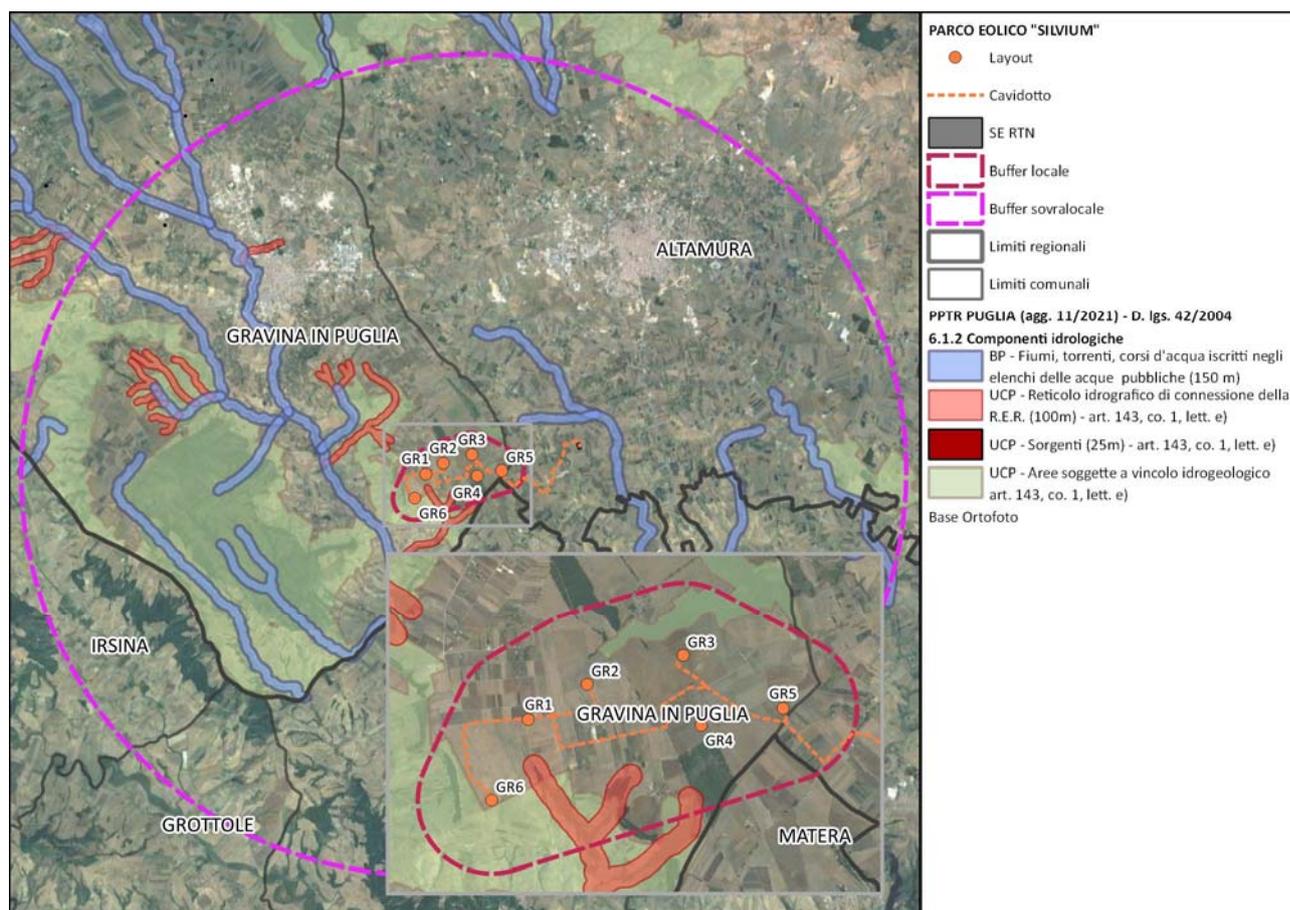


Figura 5: PPTR-Puglia 6.1.2 Componenti idrologiche: area di studio

3.2.3 Componenti botanico-vegetazionali

L'altopiano calcareo della Murgia si caratterizza per la presenza di un esteso mosaico di aree aperte con presenza di due principali matrici ambientali: i seminativi a cereali ed i pascoli rocciosi. In questo ambiente abbastanza uniforme si rilevano alcuni elementi con areale limitato e/o puntiforme di discontinuità ecologica: residui boschi di latifoglie, piccole raccolte d'acqua (spesso di origine antropica), ambienti rupicoli, rimboschimenti di conifere.

L'altopiano degrada ad ovest verso la Fossa Bradanica con un gradino solcato da un esteso reticolo di lame.

La Fossa Bradanica presenta caratteristiche ambientali del tutto diverse dall'altopiano essendo formata da depositi argillosi e profondi di natura alluvionale caratterizzati da un paesaggio di basse colline ondulate con presenza di corsi d'acqua superficiali e formazioni boschive sparse, anche igrofile.

Le componenti botanico-vegetazionali individuate dal PPTR comprendono:

- beni paesaggistici: Boschi; Zone umide Ramsar;
- ulteriori contesti paesaggistici: Aree umide; Prati e pascoli naturali; Formazioni arbustive in evoluzione naturale; Area di rispetto dei boschi.

L'area sovralocale è caratterizzata dalle seguenti componenti botanico-vegetazionali:

- BP – Boschi (art. 142, comma 1, lett. g, del Codice), che consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in quelli



sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227.

L'altopiano murgiano a ridosso del centro di Altamura è caratterizzato da boschi naturali di conifere e da rimboschimenti artificiali a conifere.

La fossa bradanica, invece, nella sezione sud-ovest dell'area, è caratterizzata da Bosco Difesa Grande e da aree boscate (querceti) diffuse sui rilievi collinari.

- UCP – Aree umide (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono nelle paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile; qui rappresentate da aree di piccola estensione lungo il corso di Canale Lama Colma (affluente del Torrente Pentecchia) e del Torrente Gravina in località Tempa Bianca, lungo il reticolo idrografico di Valle in località Vignito, di Valle la Stella ed ai piedi di monte S. Francesco.
- UCP – Prati e pascoli naturali (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono nei territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali permanenti, utilizzati come foraggere a bassa produttività di estensione di almeno un ettaro o come diversamente specificato in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici o territoriali al PPTR. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionale principalmente su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata.

L'altopiano murgiano, nella fascia orientale dell'area, presenta i caratteristici pascoli rocciosi a bassa altitudine: formazioni di pascolo arido su substrato principalmente roccioso, assimilabili, fisionomicamente, a steppe per la grande estensione e la presenza di una vegetazione erbacea bassa.

La fossa bradanica, invece, presenta pascoli calcarei discontinui sui costoni delle basse colline.

- UCP – Formazioni arbustive in evoluzione naturale (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono in formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza; qui si rilevano formazioni arbustive, anche igrofile, lungo i corsi d'acqua superficiali che incidono la fossa bradanica.
- UCP – Aree di rispetto dei boschi (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono in una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:
 - 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;
 - 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;
 - 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.

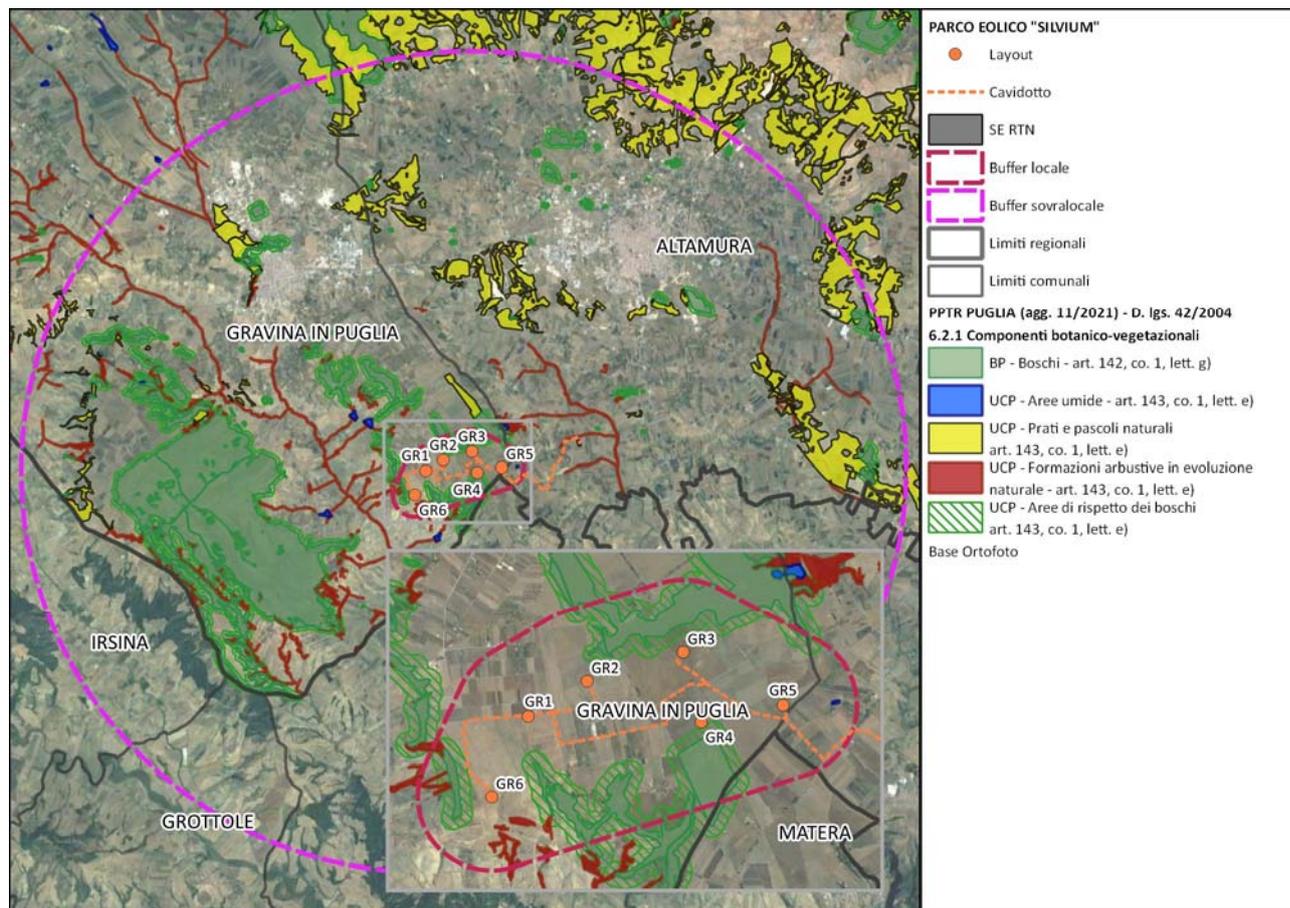


Figura 6: PPTR-Puglia 6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

L'area di progetto presenta zone boscate (con le relative aree di rispetto) a querceti sul perimetro, in particolare Bosco Lago Campanaro lungo Vallone Saggioccia e boschi lungo il reticolo idrografico di Vallone la Stella ed a circa 135 m dell'aerogeneratore GR4: si tratta di habitat prioritari "Boschi orientali di quercia bianca" (91AA*) tutelati dalla Direttiva 92/73/CEE.

Le opere in progetto, tuttavia, non interferiscono direttamente con le componenti botanico-vegetazionali perimetrate dal PPTR.

3.2.4 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

Le componenti delle aree protette e dei siti di rilevanza naturalistica individuate dal PPTR comprendono:

- Beni paesaggistici – Parchi e riserve nazionali o regionali (art. 142, comma 1, lett. f, del Codice):
 - BP – Parchi nazionali, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394;
 - BP – Riserve naturali statali, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394;
 - BP – Parchi naturali regionali, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e all'art. 2 della L.R.24 luglio 1997, n. 19.
- Ulteriori contesti paesaggistici:

- UCP – Siti di rilevanza naturalistica (art. 143, comma 1, lettera e, del Codice) costituiti da: Zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi dell'art. 2 della deliberazione 2/12/1996 del Ministero dell'ambiente; Siti di interesse comunitario (SIC) e Zone speciali di Conservazione (ZSC);
- UCP – Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (art. 143, comma 1, lettera e, del Codice).

L'area sovralocale di analisi è caratterizzata dalla ZSC Bosco Difesa Grande IT9120008 a sud-ovest e dalla ZSC-ZPS Murgia Alta IT9120007 nella fascia settentrionale (rientrando in parte nel Parco nazionale dell'Alta Murgia ed interamente nella Important Bird Area IBA 135 - Murge).

Le opere in progetto non interferiscono direttamente con le suddette aree protette, ma sono localizzate entro un buffer di 5 km da tali siti naturalistici, pertanto, ai sensi del R.R. n. 28 del 22/12/2008 (art. 2-bis, comma 1 e art. 5, comma 1 lettera n), è stata effettuata una valutazione d'incidenza ambientale.

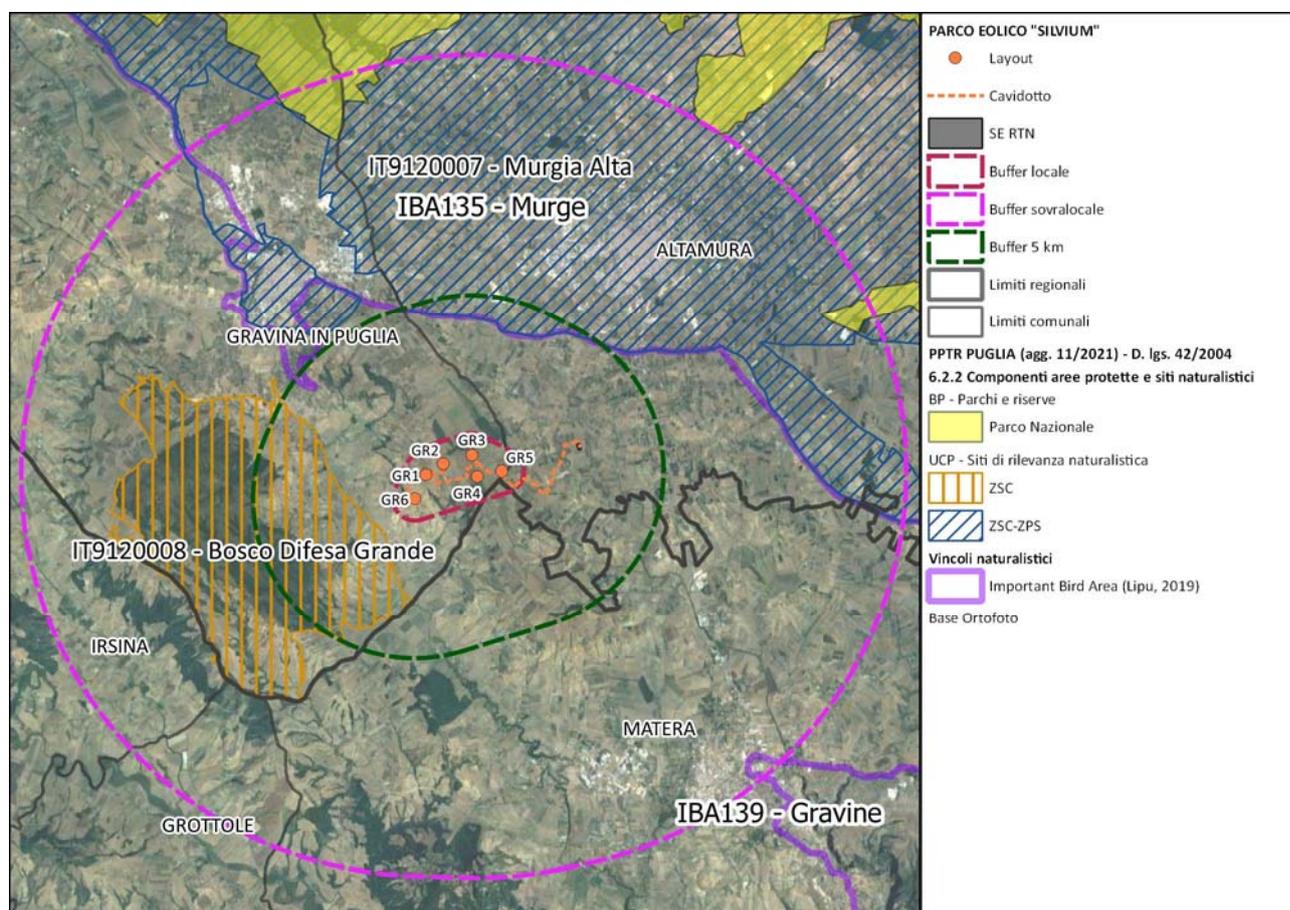


Figura 7: PPTR-Puglia 6.2.2 Componenti delle aree protette e siti naturalistici



3.2.5 Componenti culturali e insediative

La struttura insediativa dell'area murgiana è costituita da grossi centri accentrati sulle piccole dorsali lungo la viabilità principale di impianto storico e da insediamenti sparsi costituiti da masserie, poste e jazzi da supporto per le attività agricolo-pastorali lungo la viabilità di crinale.

Le componenti culturali e insediative individuate dal PPTR comprendono:

- Beni paesaggistici costituiti da:
 - BP – Immobili e aree di notevole interesse pubblico, che consistono nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136-157 del Codice;
 - BP – Zone gravate da usi civici (art. 142, comma 1, lettera h, del Codice), che consistono nelle terre civiche appartenenti alle comunità dei residenti o alle università agrarie, ovvero terre private gravate da uso civico;
 - BP – Zone di interesse archeologico (art 142, comma 1, lett. m, del Codice), che consistono nelle zone caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici.
- Ulteriori contesti paesaggistici costituiti da:
 - UCP – Città consolidata (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono in quella parte dei centri urbani che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate nella prima metà del Novecento.
 - UCP – Testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono in:
 - a) Siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressione dei caratteri identitari del territorio regionale: *segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche*;
 - b) *Aree appartenenti alla rete dei tratturi* e alle loro diramazioni minori in quanto monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca; tali tratturi sono classificati in "reintegrati" o "non reintegrati" come indicato nella Carta redatta a cura del Commissariato per la reintegra dei Tratturi di Foggia del 1959;
 - c) *Aree a rischio archeologico* in quanto interessate dalla presenza di frammenti e da rinvenimenti isolati o rinvenimenti da indagini su foto aeree e da riprese all'infrarosso.
 - UCP – Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti precedenti alle lettere a) e b) e delle zone di interesse archeologico, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare:
 - per le testimonianze della stratificazione insediativa precedenti alla lettera a) e per le zone di interesse archeologico di cui all'art. 75, prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell'art. 45 del Codice, essa assume la profondità di 100 m;



- per le aree appartenenti alla rete dei tratturi essa assume la profondità di 100 m per i tratturi reintegrati e la profondità di 30 m per i tratturi non reintegrati.
- UCP – Paesaggi rurali (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri.

Il buffer sovralocale di analisi è caratterizzato dai seguenti beni paesaggistici:

- la zona della gravina ai piedi del centro storico di Gravina in Puglia classificata come area di notevole interesse pubblico;
- zone gravate da usi civici: Bosco Difesa Grande; alcune aree nel centro abitato di Altamura e lungo la SP 238 e la SP 11;
- zone di interesse archeologico: Botromagno, Via S. Vito Vecchio e Ciccotto nei pressi del centro urbano di Gravina in Puglia, Chiazzodda lungo il confine comunale Gravina in Puglia – Altamura; Montedoro, Masseria S. Giovanni, Mura megalitiche, Malerba, Pontrelli e Pisciuolo nel territorio di Altamura;

L'area sovralocale presenta anche diversi ulteriori contesti paesaggistici:

- le città consolidate di Gravina in Puglia e Altamura;
- le testimonianze della stratificazione insediativa rappresentate da:
 - segnalazioni architettoniche: la struttura difensiva del castello svevo poco a nord dell'abitato di Gravina; chiese e cripte nel centro di Gravina in Puglia; masserie (fabbricati del XVI-XVIII secolo con funzione abitativa/residenziale-produttiva) e jazzi (strutture con funzione produttiva agro-pastorale) che punteggiano sia l'altopiano a nord-est che la fossa bradanica;
 - segnalazioni archeologiche: villaggio Pisciuolo e Murgia Catena;
 - rete dei tratturi: il Regio Tratturo Melfi Castellaneta che attraversa l'area di studio da nord-est verso est (reintegrato), il Tratturello Gravina – Matera ed il Tratturello Tolve – Gravina (non reintegrati);
- le aree di rispetto delle testimonianze precedenti.

L'area di interesse locale presenta la segnalazione architettonica Masseria Lorusso (con il relativo buffer) a nord ed è attraversato dal Tratturello Gravina – Matera.

Tra le opere di progetto solo il cavidotto interno attraversa in TOC il Tratturello Gravina – Matera in località Serra della Stella così da risolvere l'intersezione con il tracciato tratturale senza interferenze dirette o visibili sull'area di sedime vincolata.

Si evidenzia che l'area di sedime del tratturo (la SP 201) sarà esclusivamente interessata dal passaggio dei mezzi di trasporto funzionali alla fase esecutiva dell'impianto eolico. In particolare, il tracciato tratturale sarà oggetto di un intervento di adeguamento del raggio di curvatura in corrispondenza dell'incrocio con contrada Porcile per consentire la manovra dei mezzi pesanti: tale raccordo, tuttavia, non altererà in alcun modo l'area di sedime del tratturo, infatti si procederà alla semplice stenditura di materiale pietroso su un telo di protezione del terreno sottostante (coltivato a seminativi) nella fase di cantiere ed al completo ripristino del luogo al termine dei lavori.

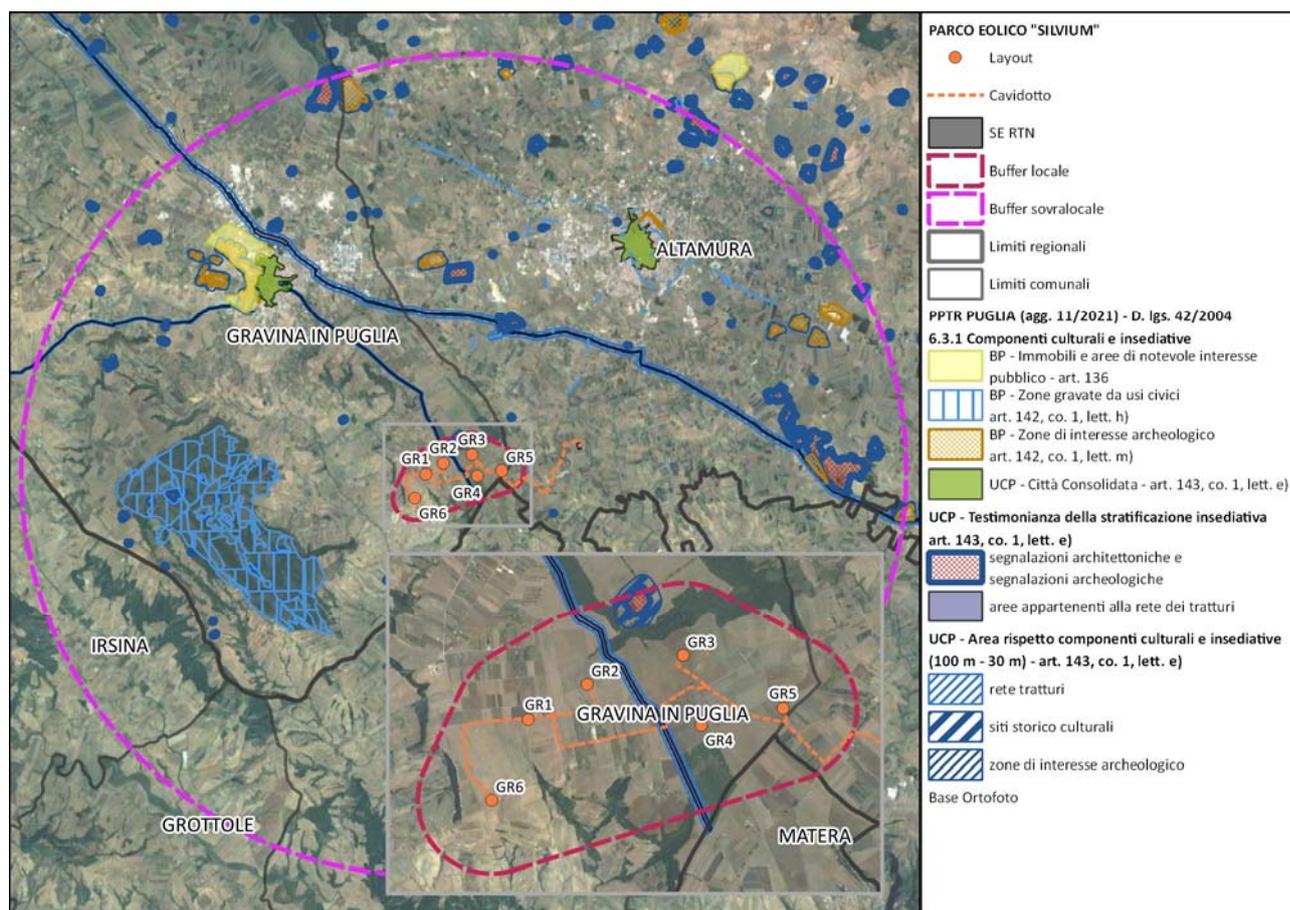


Figura 8: PPTR-Puglia 6.3.1 Componenti culturali e insediative

L'interferenza con le componenti suddette è considerata nell'ambito della valutazione sull'impatto paesaggistico del progetto nel contesto di riferimento.

3.2.6 Componenti dei valori percettivi

La visione e percezione del paesaggio avviene attraverso due canali principali:

- uno di tipo statico: i punti di osservazione (aree naturali o antropizzate poste in una posizione privilegiata rispetto al territorio circostante);
- uno di tipo dinamico: gli itinerari visuali (principali assi di collegamento regionale e di fruizione paesaggistica, ferrovie, ...).

Il belvedere è l'origine di un panorama, composizione prospettica ed interpretativa di elementi visibili in un dato luogo, mentre la rete infrastrutturale rappresenta la dimensione spazio-temporale in cui si costruisce l'immagine di un territorio.

L'analisi della percezione paesaggistica individua quali siano, realmente, le parti del territorio che in maniera più forte si presentano alla vista di chi percorre una strada (struttura morfologica-visiva) e che in tal modo si impongono nella costruzione dell'immagine paesaggistica di quel percorso.

Le componenti dei valori percettivi individuate dal PPTR comprendono ulteriori contesti paesaggistici costituiti da:

- UCP – Strade a valenza paesaggistica (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile



cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico.

- UCP – Strade panoramiche (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio pugliese.
- UCP – Luoghi panoramici (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono in siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici.
- UCP – Coni visuali (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono in aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattività turistica.

Il buffer sovralocale è interessato dalla presenza di strade panoramiche nella fascia settentrionale: la via principale che attraversa l'abitato di Gravina e la sua biforcazione verso la zona archeologica in località Botromagno e fino alla SP 193 ed alcune strade che si irradiano dal centro abitato di Altamura, verso l'altopiano murgiano in particolare.

L'area sovralocale è percorsa da diverse strade a valenza paesaggistica che si dipanano da nord-ovest verso sud-est: la SP 202, la SP 238, la SP 151, la SP 157, la SP 18 e la SP 238 che si irradiano dal centro abitato di Altamura verso il costone murgiano; la SP 230 (che coincide con il tratturo Melfi-Castellaneta), la SS 96, la SP 158 e la SP 193 nella sezione nord-ovest intorno al centro di Gravina in Puglia, da cui partono la SP 27 (che coincide con il tratturo Melfi-Castellaneta) e la SP 53 per attraversare la piana bradanica verso sud-est.

L'area sovralocale presenta dei siti da cui godere di visuali panoramiche: i belvedere della gravina di Gravina in Puglia e del centro di Altamura situati su rilievi che aprono verso le dolci colline cerealicole solcate dal fitto sistema idrografico della fossa bradanica.

In particolare, il sito di intervento rientra nel cono visuale fino a 10 km della gravina di Gravina in Puglia che apre verso il paesaggio dell'altopiano a nord-est e della piana a sud-ovest, ma non ricade nelle zone interne al cono.

Le opere in progetto, pertanto, non interferiscono direttamente con le componenti percettive individuate dal PPTR.

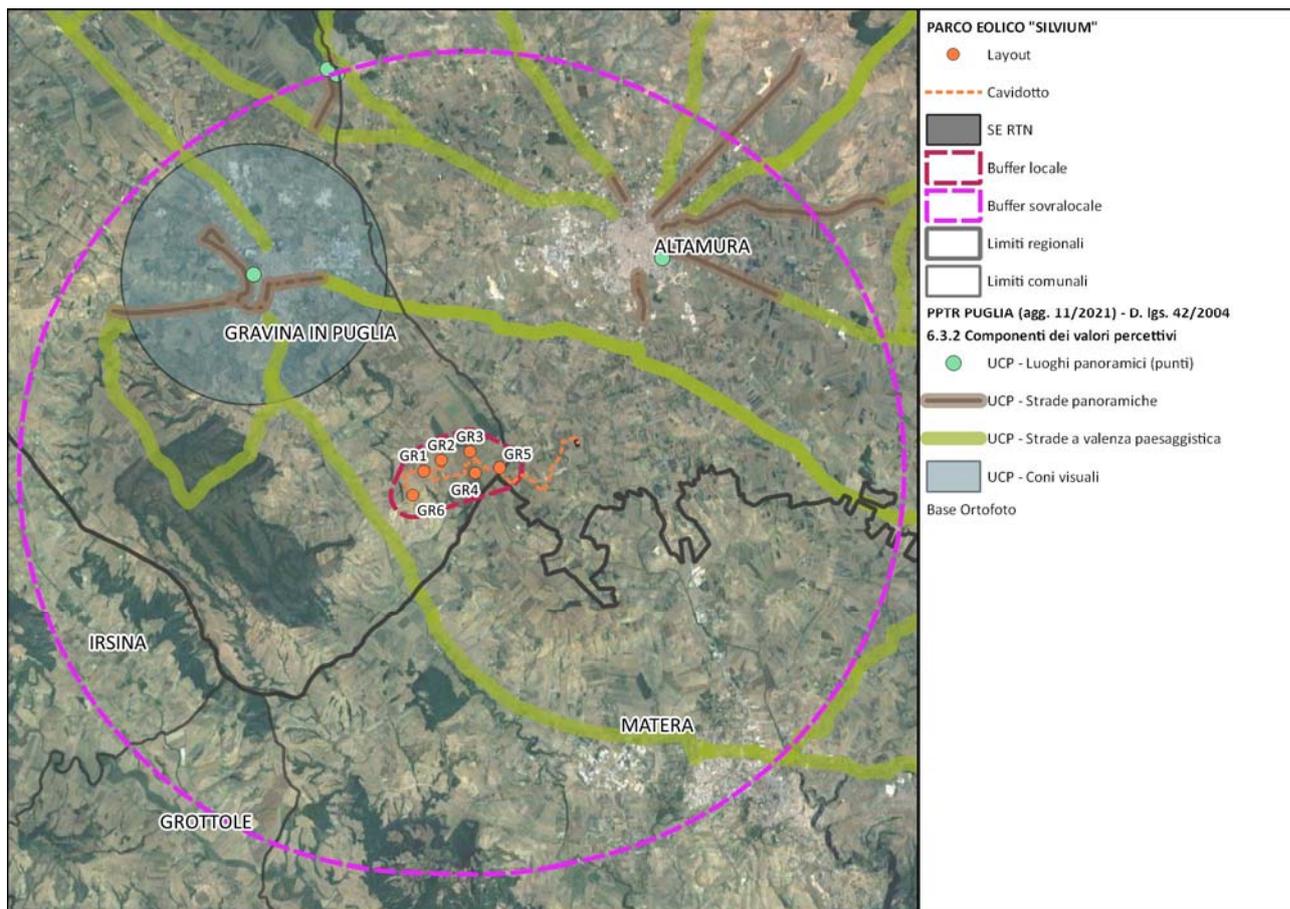


Figura 9: PPTR-Puglia 6.3.2 Componenti dei valori percettivi



4 Conclusioni

In virtù di quanto esposto il PPTR rappresenta lo strumento per riconoscere i principali valori identificativi del territorio, definirne le regole d'uso e di trasformazione e porre le condizioni normative idonee ad uno sviluppo sostenibile.

Obiettivi specifici del PPTR, per il settore delle rinnovabili (in particolare riguardo all'eolico), sono:

- favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio;
- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
- progettare il passaggio dai *"campi alle officine"*, favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse;
- misure per cointeressare i comuni nella produzione di mega-eolico.

Con specifico riferimento agli aspetti inerenti alla produzione energetica, il PPTR richiama il Piano Energetico Regionale, il quale prevede un notevole incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (tra cui ovviamente l'eolico) ai fini della riduzione della dipendenza energetica dalle fonti fossili e della riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera. D'altro canto, a fronte dei summenzionati aspetti positivi, il PPTR individua comunque potenziali condizioni di criticità dal punto di vista paesaggistico, derivanti dalla presenza di nuovi impianti eolici quali detrattori della qualità del paesaggio. In particolare, considerando anche le previsioni in merito al numero di installazioni previste nel territorio della regione Puglia, il PPTR si propone l'obiettivo di coinvolgere gli operatori del settore in ambiti di programmazione negoziata, anche in relazione alla qualità paesistica degli impianti, andando anche oltre i soli criteri autorizzativi richiamati dalle linee guida specifiche.

Come verificato nei paragrafi precedenti sia la posizione degli aerogeneratori che i tracciati dei caviddotti sono tali da rimanere al di fuori di aree sensibili e non idonee, ovvero di essere in aree compatibili con il PPTR.

In definitiva è possibile affermare che pur non interferendo direttamente con i paesaggi storici individuati dal PPTR nell'Ambito interessato, risulta evidente che l'impatto paesaggistico del parco eolico proposto genera, per le peculiarità stesse delle apparecchiature previste (torre eolica) con la dimensione verticale predominante su tutte le altre, nuovi rapporti tra i componenti tipici del paesaggio rurale nell'area di intervento, senza peraltro a nostro avviso alterare la leggibilità e il rapporto dei manufatti storici e tipici presenti con il territorio su cui insistono.

Bisogna comunque ricordare e rimarcare che l'impatto di un progetto eolico è completamente reversibile. In definitiva l'interferenza del progetto dell'impianto eolico "Silvium" con gli Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale si può ritenere in definitiva bassa e si limita all'effettivo utilizzo dell'area in cui ricadono gli aerogeneratori.